

Gelo del leader pd sul "papa straniero": «Montezemolo? Idea fantasiosa». Veltroni: di riforma del voto si parlerà a crisi aperta

Bersani insiste: governo di transizione questa legge elettorale va cambiata

Il segretario e D'Alema incontrano Gianni Letta

di NINO BERTOLONI MELI
ROMA — Eppure si muove, dice Pier Luigi Bersani in versione Galileo. «Sono contento di quel che si sta muovendo sulla legge elettorale che va assolutamente cambiata, e vedrei bene un governo tecnico di breve durata per abolire il Porcellum», spiega il leader del Pd. Bersani insiste sul governo di transizione, ci aggiunge adesso la precisazione, non da poco, che dev'essere di breve durata, ma la proposta sta sempre lì, incombente, agitata in particolare per far agitare Silvio Berlusconi. Il segretario democrat è tutto concentrato sulla fine dell'esperienza berlusconiana, al punto da derubricare quasi con fastidio le "provocazioni" sul Papa straniero che qui e là sorgono dal Pd e dintorni. L'ultima, ben argomentata, è venuta da Goffredo Bettini che, «a titolo personale e senza coinvolgere Veltroni» come ha voluto precisare, ha proposto che il centrosinistra, o comunque lo schieramento anti Berlusconi, si affidi a Montezemolo come candidato premier, «poi torneremo pure a dividerci, ma adesso l'obiettivo è sconfiggere il Cavaliere». Come l'ha presa Bersani? Con fastidio, tanto da dire che per sconfiggere il centrodestra tutte le idee sono buone, «anche le più fantasiose». Anche **Montezemolo** insiste sul cambio della legge elettorale, «ce l'abbiamo pronta nel cassetto, al momento opportuno la tiriamo fuori e l'approviamo in dieci minuti», avverte.

Nel cassetto, per ora, sembrano essere state confinate le elezioni che sembravano imminenti. Nel Palazzo si respira piuttosto un'aria di stabilizzazione. Un clima che finisce se non per stemperare i contrasti, certamente permette di tessere le fila di strategie più a lungo termine. E' anche di questo che

si sarebbe discusso nell'incontro riservato di prima mattina tra Bersani, D'Alema e Gianni Letta. Li a due passi dalla sede del Pd, al Nazareno (ma proprio per la vicinanza qualcuno li ha notati), dove il sottosegretario di Berlusconi ha avuto per anni il suo ufficio e dove adesso ogni tanto si fa vedere Confalonieri, i tre hanno capito guardandosi negli occhi e scambiandosi i

pareri che nessuno dei partiti che contano, al momento, scommette sul voto anticipato, né ci punta più di tanto. Un quadro di stabilizzazione è quello che si va delineando, al netto delle sorprese sempre possibili, al punto che circola con sempre maggiore insistenza l'ipotesi di Massimo D'Alema possibile presidente della Camera una volta che Gianfranco Fini decidesse autonomamente di lasciare lo scranno per dedicarsi al suo nuovo partito, e non per pressioni esterne monegasche.

Se il quadro è questo, anche il gran chiacchiere di nuova legge elettorale è destinato a subire rallentamenti se non arresti. «Ma di che stiamo parlando? Finché Berlusconi è lì e non c'è la crisi, e non mi pare aria, non si sa di che si parla. Lo stesso per Montezemolo», scandisce Walter Veltroni giunto alla Camera a metà pomeriggio. E poi, ove mai il cambio delle regole procedesse, si sta già organizzando un fronte anti-proporzionale in grado di far naufragare tutto. Giorni fa si sono incontrati un gruppo di costituzionalisti riuniti da Ichino e Ceccanti: Panebianco, Sartori, Lanchester, **Ricolfi**, tutti all'insegna del no al ritorno del proporzionale. Si è pure costituito un "comita-

to dei 17" trasversale con esponenti del Pdl come Martino e Gramazio; del Fli come Baldassarri, Urso e Viespoli; del Pd come Gentiloni, Chiti, Chiaramonte, Marino, Morando, Tonini. «C'è la nostra totale indisponibilità a votare qualsiasi cosa che significhi ritorno al proporzionale», riassume per tutti Ceccanti. «Vietato tornare al proporzionale», intima Morando.

LA PAROLA ■ CHIAVE

GOVERNO DI TRANSIZIONE

E' la proposta lanciata in estate da Bersani. L'idea originaria prevedeva un governo di larghe intese, sostenuto da un arco che va dal Pd all'Udc, dall'Api all'Idv, fino ai finiani. Dovrebbero starci tutti coloro che vogliono chiudere la stagione del berlusconismo. Avrebbe una durata limitata nel tempo e due obiettivi primari: provvedimenti contro la crisi economica e una nuova legge elettorale.

